

Coppa dei Campioni

Tiro a segno dei rossoneri con i semidilettanti finlandesi
Gran debutto del baby Stroppa che rompe il ghiaccio con un gol

Gran forcing ma anche grande noia in un match a senso unico nello stadio con molti assenti Doppia traversa per Tassotti

San Siro come al luna park

GIANNI PIVA

MILANO. Che non sarebbe stata una serata di grande calcio lo avevano intuito i tanti che non hanno preso la strada di San Siro (praticamente invenduti i posti del primo anello, peraltro carissimi) e lo hanno capito tutti i presenti dopo un paio di minuti vedendo con che rigidità i finnici arrivavano sul pallone raramente azzeccando passaggi veri. Quelli del Milan si erano comunque mossi sicuri in volto, fronti aggrotte, grinta delle grandi occasioni. E sotto col pressing. Non un modo gentile di accogliere questi ragazzi venuti dal Nord, diletta non solo nei palleggi ma anche nel digrignare i denti. C'era la prospettiva di una gara dai pochi rischi per Galli ma di buon lavoro d'insieme. Invece ecco Stroppa che già al quarto minuto fa il vuoto sulla sinistra, strutta un paio di svuotati, un rimpallo e poi ci mette di suoi un bel dribbling. Troppo facile forse fatto sta che decide di tirare da un posto dove di porta ne vedeva appena una spanna. Peccato di gioventù, euforia da debutto. Comprendibile. Fatto sta che passano appena due minuti ed ecco che gli si spalancano una autostrada proprio davanti all'area e lui pronto molla una ciabattata né cattiva né fine. Parabola a balzoni, angolazione non cattiva ma tanto basta a inguainare Jakonen. È il gol che rovina la serata a tutti. Al Milan che butta in un

angolo regole e ordini di scuderia e al pubblico che deve sorbirsi un gran pasticcio dove tutti decidevano di andare in cerca di gloria, almeno quella capitata a Stroppa. I finlandesi si presentavano un paio di volte verso Galli, Valla al 20' prova anche a tirare mancando nettamente la mira. Dall'altra parte si vedono Stroppa tentare di passare dove non si infilava nemmeno il pallone e Tassotti aventurarsi in serie di finte e concludere con un passaggio all'avversario. Sono minuti di gioco noiosissimo e si sente, nel gran silenzio, anche qualche fischio. Anche Ancelotti si fa contagiare e al 36' perfettamente lanciato da Rijkaard ignora Borgonovo al centro e tenta la via del gol sciupando una bella occasione. Solo che quelli dell'Hjk non sono in grado di far nulla, oltre che aspettare e buttare via i palloni che si ritrovano tra i piedi, così arriva anche il raddoppio. È ancora Stroppa a dare il via: stavolta si ricorda di avere dei compagni, centra dalla destra, il rasoterra è un po' troppo veloce per Borgonovo inseguito da Rissanen ma più in là arriva, in solitudine Massaro che tira senza badare a spese. È il raddoppio che sistema anche questa pratica.

Sacchi nella ripresa tiene fermi Borgonovo e Ancelotti pensando al campionato e sugli spalti l'entusiasmo degli ul-

MILAN 4
HJK HELSINKI 0

MILAN: Galli sv; Tassotti 6, Maldini 6; Ancelotti 6,5 (al 46 Colombo), F. Galli 6, Costacurta 6; Stroppa 6,5, Rijkaard 6, Borgonovo 5,5 (al 46 Simone), Evani 6, Massaro 6, (12 Pazzagli, 13 Carobbi, 15 Fuser).

HJK HELSINKI: Jakonen 4; Schutschkoff 5, Vuorela 6; Rissanen 5,5, Kanerva 5,5, Suokunauto 5,5 (al 74 Heilin); Martonen 5, Rasimus 5,5, Rautainen 5,5 (al 46 Tienen), Granlund 5,5, Valla 5,5 (12 Karjalainen, 13 Onttonen, 14 Vayrinen, 16 Heilin).

ARBITRO: Hadjistephanou (Cipro) 6,5

RETI: Stroppa al 6', Massaro al 38' e al 69', Evani all'80'.

NOTE: Angoli 5-2 per il Milan. Serata umidissima, prato bagnato da un acquazzone abbattutosi verso le 18. 41.205 i paganti per un incasso di lire 1.200.109.000. Ammonito Martonen.

tra è tutto per il gol del Malmoe che dà il via alla regolamentare sfilza di insulti e di inni ingiuriosi. In campo da ammirare una combinazione Tassotti-Rijkaard con colpo di testa alzato sulla traversa e due minuti dopo, al 54', un gran tiro di Costacurta da una trentina di metri che picchia sul legno sopra la testa di Jakonen. Il tecnico dei finlandesi si sente aria di goleda e toglie l'inutile centravanti per rafforzare la difesa con Tienen prima e poi con Heilin. Forse invidioso di Costacurta anche Tassotti va al tiro dalla lunga distanza ed è ancora traversa. Ma al 69' arriva il terzo gol ed è ancora Massaro a segnare raccogliendo, sul secondo palo, una punizione di Evani che davanti a lui aveva-

no mancato un po' tutti. Non è finita. I finlandesi hanno ormai abbandonato il buon Jakonen che all'80' combina anche un gran pasticcio non tenendo un tiro, tutt'altro che esplosivo, di Evani. Dalle curve scandiscono il tempo alla faccia dell'oscuramento imposto dall'Uefa agli orologi mentre è sempre il Milan a cercare spazi per tirare in porta. I finlandesi hanno cercato di non sbarrare e, di fatto, ci sono riusciti. Si può essere certi che a quel premio di un milione in caso di vittoria non hanno mai creduto. Una vacanza di quattro giorni per giocare a San Siro è qualcosa che si può raccontare serenamente agli amici domani, nella pausa del pasto nonostante i quattro gol.



Stroppa esulta dopo il gol, in alto, Massaro in azione

Il mister ospite «Torniamo a casa tutto previsto»

MILANO. «Tutto come previsto». Il commento non è di Arrigo Sacchi ma del sig. Heliskoski, allenatore dei finlandesi che, forse per darsi un certo tono ha aggiunto: «Va detto che abbiamo fatto qualche errore di troppo. A metterci nei guai è stata certamente la velocità del Milan. Più tormentato Sacchi, diviso a metà tra l'obbligo di ingaggiare i ragazzi come Stroppa se il Milan continua a galoppare nonostante i tanti guai, e la voglia di ricordare che il Milan non è tutto qui. «Sono abituato a vedere un Milan più forte, ma non finirò di essere grato a questi ragazzi. Poi la conferenza stampa diventa un monologo per elogiare Rijkaard che per Sacchi è stato l'indiscusso protagonista della serata. «È un giocatore utilissimo, il campione che permette di costruire le grandi squadre. La sua costanza di rendimento è straordinaria, come straordinaria è lui fuori del campo. Poi Sacchi ha spiegato che l'uscita di Borgonovo era stata una mossa «prudenziale» dopo la botta ricevuta da Garella, quindi ha preferito

parlare dell'incontro di domenica a Genova: «Ora noi dobbiamo pensare a questo impegno che sarà durissimo. Conosco Scoglio, so con quanto puntiglio prepara le squadre. So che ci aspettano per farci le penne, certamente è l'avversario più difficile per noi in questo momento». Poi la chiacchierata si tronca quando gli viene chiesto un commento sulla sconfitta dell'Inter. «Sapevo che parlo solo del Milan». Berlusconi ha lasciato lo stadio raggiante. Ha visto il Milan vincere largamente e certo pensava alle circostanze più che favorevoli, alla Rai che ha mostrato a tutti il trionfo dei suoi colori mentre la sua antenna ha distribuito la sconfitta dei nerazzurri. E quel dispetto del black out per Milano e Lombardia? «Avete visto anche voi quante assenze, abbiamo dovuto tutelarci. Il problema è che i nostri tifosi si sono abituati bene e poi la stampa ha presentato questi finlandesi in modo così poco invitante... Ma la partita è stata ugualmente diffusa nella zona di Milano. □ G.P.

Per i nerazzurri seconda sconfitta in cinque giorni: poche idee molta confusione

Falsa partenza, anzi brutta



Serena in azione

MALMOE 1
INTER 0

MALMOE: Fedel 6; Agren 6, Schwartz 6,5; Jonsson 5,5 (dall'89' Echein sv), Vonderburg 6, Larsson 6,5; P. Andersson 6, Engqvist 5,5, Nilsson 6, Dahlin 5 (dal 65' Persson 6), Lindman 7, (14 Hillgreen, 15 Wegner, 16 Svensson (portiere)).

INTER: Zenga 6; Bergomi 5, Brehme 6; Verdelli 6, Ferri 6, Mendorini 6; Bianchi 5,5, Matteoli 5, Klinsmann 5, Matthaeus 6,5, Serena 6,5 (12 Malgioglio, 13 Rossini, 14 Baresi, 15 Di Già, 16 Morello).

ARBITRO: Bouillet (Francia) 6,5

RETI: Lindman al 75'

NOTE: Angoli 5-1 per il Malmoe. Ammonito Klinsmann, serata serena, campo in ottime condizioni. In tribuna il tecnico dell'Under 21, Cesare Maldini. Spettatori 20.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MALMOE. Brutta partenza per l'Inter. In casa del Malmoe che l'anno scorso aveva battuto con un gol di Serena, la squadra di Trapattoni scivolò male, proprio quando ormai credeva di riportare a Milano un tranquillo zero a zero. Gli svedesi fino al gol di Lindmar (75') avevano combinato poco o nulla, rischiando anzi di far slogare dagli sbadigli le mascelle dei suoi sostenitori. Una tattica accorta quella del Malmoe che, temendo il contropiede nerazzurro, ha preferito non buttarci a testa bassa in attacco. E l'Inter? Niente, preso il gol e con poche idee in testa si è ritrovata in braghe di tela: la frittata era fatta. La squadra di Trapattoni, già uscita con le ossa rotte dal confronto con la Sampdoria, vede quindi aggravarsi i suoi problemi. Lindmar ha colpito di testa senza che nessuno lo disturbasse. In attacco Serena e Klinsmann hanno mostrato i soliti problemi di convivenza. Vediamo la cronaca.

Un'occhiata alle tribune, in diversi punti vuote nonostante il clima di rivincita verso l'Inter, fa subito capire la preoccupante caduta d'interesse degli svedesi per il calcio. Anche come tifoso, il clima è abbastanza freddo. Qualche coro, un po' di strombazzamenti, pochi fischi e applausi. La serata è bellissima: tepida e serena, ben poco svedese. Nessuna novità nelle forma-

zioni, che restano quelle ampiamente annunciate dai due allenatori, Verdelli fa il libero e Mandorini il pendolo sul settore destro. La partenza dell'Inter è piuttosto contraria. Bergomi incolato a Dahlin, Ferri sulle orme di Engqvist. A centrocampo Mandorini se la vede con Nilsson, mentre Matthaeus e Matteoli sono alternativamente opposti a Lindmar e ad Andersson. Nel corridoio sinistro Brehme s'incrocia con Larsson. L'Inter è prudente, ma anche il Malmoe, scollato dall'esperienza dell'anno scorso, non fa il troppo il gradasso. E dopo un'impegnata al 3, con Dahlin che chiede un ngore inesistente (chissà da Verdelli si butta a terra in area), prende qualche pausa per riordinare le idee. Chi ha invece una bella idea è Serena che, al 18, per una spanna non centra la porta di Fedel.

Lo spavento butta in avanti il Malmoe producendo due pericoli per l'Inter: prima con Anderson (19') che non riesce a deviare un pallone vagante, poi con Schwarz che tira, al 34', una gran fiondata su punizione. Come vivacità, la partita non è il massimo della vita. Nell'Inter fa un gran movimento Matthaeus, mentre gli altri si limitano all'ordinaria amministrazione. Non convince Serena: al 38' dalla destra pieve un altro bel cross di Klinsmann e il pivot nerazzurro, ben appostato: sempre di



Lothar Matthaeus

testa manda il pallone fuori. Basta. Si va negli spogliatoi. Morale dei primi 45 minuti: poche emozioni e una gran noia. In gergo: una partita di «contenimento». Ma gli svedesi, e in fondo toccava a loro, ben poco hanno fatto per accenderla. E lo stesso Berti, seduto tra i giornalisti, si pappava un panino dietro l'altro per ammazzare la noia. Nella ripresa, gli svedesi vedendo scorrere il tempo cercano di stringere la morsa. Come dice il proverbio: chi non ha testa, usi le gambe. E i giocatori del Malmoe, senza peraltro molto costruito, alzano il ritmo. Al 53' Engqvist ci prova da lontano con un secco rasoterra che esce di poco. Calano gli sbadigli e l'Inter, preoccupata, prova a imbastire una control-

fensiva. E in una mischia, Serena tenta la deviazione vincente ma Schwarz respinge al posto del portiere. Gli svedesi provano a rimescolare le carte. Fuori Dahlin al suo posto Persson, ma in attacco avanza Lindmar mentre il nuovo entrato si piazza sulla sinistra. Il tran tran sembra infinito quando all'improvviso proprio Lindmar impallina Zenga. Succede così: dalla sinistra Nilsson batte una punizione verso l'area nerazzurra, Lindmar anticipa Bergomi e con una sgrullata devia il pallone nell'angolo sinistro di Zenga (75'). Poi, negli spogliatoi, Ferri dirà che Lindman non ha neppure sfiorato la palla. Resta però l'1-0: brutta partenza per l'Inter in Coppa Campioni.

Bayern, doccia scozzese sui Rangers in disarmo

L'unica sorpresa in coppa Campioni è venuta proprio dall'Inter: le euro-finali sono state invece tutte quante all'altizza della situazione. A segnare dopo tre minuti, nella ripresa hanno ammontato Ellemann e Romario. Nella sfida dell'Est fra Honved e Vojvodina ha deciso una rete di Fodor. Il Benfica di Eriksson ha superato l'esame in trasferta con gli irlandesi del Derry 2-1, dopo essere andati in vantaggio con Them e Ricardo. L'Olympique Marsiglia di Tapie ha superato nettamente i danesi del Broendby: reti di Saueze, Papin e Vercurysse,

tutte nel secondo tempo. Gran festival del gol anche a Innsbruck, dove il Tyrol ha battuto i ciprioti dell'Omonia 6-0; a segno anche il vecchio Hansi Muller su rigore. La Dinamo Dresda ha prevalso a Liekebermann a un quarto d'ora dalla fine, bene anche lo Sparta di Praga che, dopo essere andata in svantaggio col Fenerbahce, ha rimontato e vinto con la doppietta di Bilkek e la rete di Capala. Nella sfida spovera fra Siemena Wanderers e Nentori Tirana, vittoria dei maltesi con gol di Walker.

Squalifiche
Una giornata al campo della Cremonese

MILANO. Il giudice sportivo ha esaminato le gare di mercoledì 6 e di domenica 10. Ha squalificato per un turno il campo della Cremonese per lanci di oggetti nei confronti dell'arbitro, dei guardialinee per due giornate Genoa. In A ha squalificato per due giornate Baroni (Napoli), Djukic (Cesena), Carannante (Lecce); per una Dezotti (Cremonese), Fontolan (Genoa), Sosa (Lazio) e Iachini (Fiorentina). In B due giornate a Bernardini (Cagliari), Da Mormio (Messina), Nardi (Cariati), Pasqualini (Trentino), Protti e Lo Sacco (Messina) e una a Padovano (Cosenza), Silenzi e De Agostini (Reggina). L'ammenda più pesante al Genoa: 10 milioni.

Arbitri
La prima volta per D'Elia in Inter-Juventus

ROMA. La partitissima di domenica prossima Inter-Juventus sarà arbitrata da D'Elia. Per D'Elia sarà la prima volta che dirigerà le due squadre. Ma ecco partite e arbitri (ore 15): Ascoli-Verona, Coppetelli; Atalanta-Cremonese, Fellicani; Bari-Roma, Luci; Cesena-Bologna, Lanese; Genoa-Milan, Pezzella; Inter-Juventus, D'Elia; Lazio-Lecce, Cornetti; Napoli-Fiorentina, Baldas; Udinese-Sampdoria, Palretto. Serie B: Barieta-Cosenza, Cinciprini; Catanzaro-Triestina, Lombardi; Foggia-Avellino, Nicchi; Licata-Cagliari, Piana; Messina-Brescia, Dal Forno; Monza-Reggina, Ballo; Padova-Reggina, Trentalange; Parma-Ancona, Merlino; Pisa-Como, Quartuccio; Torino-Pescara, Frigerio.

Tutta la rabbia di Pellegrini e Trapattoni

DAL NOSTRO INVIATO

MALMOE. Il presidente dell'Inter Pellegrini è irritato per la sconfitta ma si dimostra ottimista: «Penso che l'Inter a Milano possa ribaltare il risultato. Deve però trovare gioco e carattere. Il Malmoe non è stato nettamente superiore, ma ha saputo sfruttare meglio l'unica occasione che ha avuto. Poteva starci anche un pareggio, la sconfitta comunque è meritata perché l'Inter non ha mai trovato la capacità di reagire».

Anche Trapattoni non è pessimista: «La partita l'hanno vista tutti: forse era più giusto un pareggio. La loro superiorità in fondo si è risolta con un solo tiro. L'Inter ha una colpa: di aver rinunciato ad attaccare. È stato invece bravo Lindmar a sfruttare l'unica occasione della partita». Non sono troppe due sconfitte consecutive? Cos'è che non va nell'Inter? «Due sconfitte non significano niente. Stasera non c'è stata una resa incondizionata. L'unico vero limite che rim-

provoca ai miei giocatori è di non aver osato di più». Aldo Serena si è fatto male al ginocchio sinistro: una distorsione. Anche Matthaeus ha subito un ematoma alla gamba destra. Comunque entrambi i giocatori dovrebbero essere in campo domenica. Ben altro clima nello spogliatoio del Malmoe, dove gli svedesi sembrano aver perso la loro fiamma lasciandosi andare a scene di giubilo. «Lo scorso anno - ricorda l'allenatore Hodgson - quando incontrammo l'Inter nel secondo turno di Coppa Uefa perdemmo 1-0 qui a Malmoe, ma poi a San Siro riuscimmo a fare 1-1. Adesso che abbiamo vinto la prima partita ripeterò quel pareggio a Milano ci andrebbe proprio bene. Siamo in grado di ottenere un risultato positivo fra 15 giorni. La squadra ha mostrato di credere nelle proprie possibilità contro un avversario tanto famoso come l'Inter. Penso pertanto che saprà farsi valere anche a Milano». □ Da Ce.